

Marco Tronchetti Provera

“Auto, l’Ue si è suicidata con la scelta dell’elettrico ma l’Italia ce la farà”

Il vice presidente esecutivo di Pirelli: “Le imprese pensano troppo alla finanza si ritorni a fare prodotti di qualità. I dazi? Sono gestibili entro certi limiti”

“L’Ai fa sì che l’uso del tempo diventi sempre più veloce ma solo alcuni lavori finiranno”

IL COLLOQUIO

MARIA CORBI
INVIATA A PRAGA

La presentazione del calendario Pirelli è sempre l’occasione per Marco Tronchetti Provera, vice presidente esecutivo di Pirelli, di parlare anche di altro. Dalla crisi dell’automotive, allo strapotere della Finanza, alle sfide che attendono economia e impresa. Parole nette, pronunciate a Praga, sulla decisione di puntare per le auto tutto sull’elettrico: «Un suicidio annunciato», dice. «Nel Paese dalla competenza motoristica unica al mondo noi puntiamo sull’elettrico, non avendo la capacità produttiva, in una competizione con l’Asia senza scampo. Credo che neanche in 10 anni altri Paesi del mondo sarebbero riusciti a fare un motore termico o un sistema di controllo vetture come è stato fatto in Europa. Ma sono convinto che ce la possiamo ancora fare. C’è ancora la qualità, la competenza per poter fare delle belle macchine a un costo competitivo, con dei bei motori a combustione interna o ibridi o con altri combustibili alternativi. Perché dobbiamo essere schiavi tutti di questo elettrico? La tecnologia era l’unico percorso percorribile inve-

ce andiamo sparati contro il muro, aumentando la nostra dipendenza per le fonti energetiche». Un ragionamento che va oltre gli affari di «casa» perché «i nostri pneumatici vanno benissimo su tutto» precisa. «E nell’elettrico siamo i migliori al mondo, quindi non abbiamo temi diciamo aziendali da rivendicare, ma abbiamo bisogno, di avere un mondo intorno a noi che guardi in positivo al futuro».

Tronchetti Provera ragiona sui tanti nodi che frenano la crescita. E anche dello strapotere della finanza. «Si parla troppo di finanza e troppo poco di industria e di prodotto. L’interesse al prodotto, alla qualità del prodotto, non è la priorità, ed è un problema non solo italiano. Si sposta tutto sugli aspetti finanziari, ma la finanza è un servizio per l’industria e non viceversa». Un memo deciso sull’importanza dell’economia reale: «Se noi facciamo una fabbrica la facciamo per i prossimi dieci anni. Quindi non possiamo fare errori. Quando andiamo in un Paese ci stiamo per le prossimi decadi. Dobbiamo avere un rapporto con il mondo locale molto forte. Partecipiamo alla vita sociale, alla vita artistica, portiamo quello che possiamo anche delle nostre esperienze di welfare o la cultura. Questo è industria. Abbiamo più di 30 mila famiglie che lavorano per la Pirelli, da Settimo Torinese al Brasile alla Romania, nessuno viene lasciato indietro, c’è un welfare che protegge le persone». «Ma non siamo i soli - spie-

ga ancora - molte aziende hanno un rapporto così, poi non vengono raccontate perché non fa notizia». Così anche il palco di un appuntamento glamour come la presentazione di un calendario può servire per ribadire il concetto: «Il calendario esprime un brand industriale e vorremmo che si parlasse molto di più di industria, mentre si continua a parlare di finanza, soldi e quattrini, ma noi siamo numero uno al mondo nelle tecnologie per pneumatici e questo è un orgoglio per il Paese». Insomma, buttare il cuore e l’impegno oltre la finanza: «L’Italia era il Paese dell’industria poi tutto si è sciolto e nessuno si è preoccupato, per degli errori ma è successo, e bisognerebbe tornare lì, tornare a fare cose belle, perché sappiamo fare cose belle, perché siamo più creativi degli altri e, come Paese, abbiamo la passione e la competenza».

Un passaggio anche sui dazi: «Sono gestibili entro certi limiti. Il tema non sono i dazi, ma è la volatilità dei dazi. Dobbiamo avere stabilità e per farlo occorre aprire tavoli, incontrarsi, definire, fare cose insieme. Questo è fondamentale. Anche se qualcuno non ci piace dobbiamo convivere. Se noi Europei non abbiamo le tecnologie, non abbiamo un cloud, non abbiamo i satelliti, non parliamo poi di armamenti, dobbiamo pure trovare con i nostri partner un percorso».

E poi l’intelligenza artificiale: «Fa sì che l’uso del tempo diventi sempre più veloce. Quello che si faceva in tre anni si fa in



due, quello che si fa in due si fa in uno. Quindi ci sono due alternative, o usi più Ai e meno lavoro. Oppure usi l'intelligenza artificiale per allargare il tuo perimetro. Certi lavori di back office scompariranno, ma ci sono tanti giovani che lavorano nell'Ai. Noi abbiamo circa 500 giovani che sono nativi digitali, e lavorano in tutto il mondo, il cuore è l'Italia, per contribuire all'accelerazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data Stampa 8865

Data Stampa 8865

“

Marco Tronchetti Provera

Vice presidente esecutivo di Pirelli

La competizione con
l'Asia per le vetture
Bev è senza scampo
Non abbiamo la
capacità produttiva

C'è ancora
la competenza
per produrre belle
macchine a un costo
competitivo che siano
ibride o endotermiche



IMAGOECONOMICA

Alla guida **Marco Tronchetti Provera** è vice presidente
esecutivo del gruppo produttore di pneumatici Pirelli